

## Dalle analisi all'azione

Da laici al servizio della Chiesa. Con corresponsabilità e con passione civile, senza rinchiudersi nelle sacrestie, ma incarnando quella Chiesa "in uscita" che sta tanto a cuore a Papa Francesco. È il compito degli aderenti all'Azione Cattolica (Ac), l'associazione laicale che dal 30 aprile al 3 maggio ha tenuto a Roma la sua XV Assemblea nazionale. All'Ac hanno espresso vicinanza il segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, e il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, entrambi dichiarando la propria provenienza dall'associazione, "esperienza - ha rimarcato Parolin - che ha segnato profondamente la mia vita e la mia formazione". E il presidente dei vescovi italiani, card. Angelo Bagnasco, ha richiamato l'importanza del "radicamento" sul territorio dell'Ac, valore che "appartiene alla natura dell'associazione". Oltre ai lavori assembleari, da segnalare il lungo colloquio che la presidenza nazionale ha avuto il 2 maggio con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "Questo nostro radunarci in assemblea ha anche una valenza civile", ha rimarcato in proposito il presidente nazionale di Ac, Franco Miano, sottolineando che "l'impegno della più grande associazione di laici cattolici italiani presente in tutte le diocesi d'Italia si traduce in una presenza sul territorio accanto alle persone che vivono le difficoltà e le speranze del nostro Paese". Ma il vero culmine dell'assemblea è stato l'udienza da Papa Francesco, la mattina del 3 maggio, con oltre 7mila tra presidenti e assistenti parrocchiali e diocesani.

**Il "paradigma missionario" dell'Ac.** Il Papa ha rinnovato all'Ac un chiaro mandato missionario, a essere "Chiesa in uscita": un'Azione Cattolica "sempre aperta" e "mai ferma". Il "paradigma missionario" caratterizza l'Ac secondo Francesco. "Voi laici di Azione Cattolica - ha sottolineato - siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale". La vita associativa parte dalle parrocchie: queste - ha detto il Papa all'associazione - "hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione". Lo "stile di evangelizzazione" dell'Ac è "animato da forte passione per la vita della gente", cosicché l'associazione "agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene". Papa Francesco ha quindi indicato tre verbi - rimanere, andare e gioire - quale "traccia di cammino". Il primo chiede di "rimanere con Gesù", perché "è dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza". In secondo luogo "andare per le strade" e "annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata". Infine "gioire", "essere persone che cantano la vita, che cantano la fede", secondo l'espressione usata 1600 anni fa da sant'Agostino. Con questi tre atteggiamenti, ha aggiunto il Papa, "potrete portare avanti la vostra vocazione, ed eviterete la tentazione della chiusura e

dell'intimismo; e la tentazione della serietà formale. Eviterete cioè di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo”.

**Piena corresponsabilità.** Il segretario di Stato vaticano, card. Parolin, aveva già ricordato all'Ac l'invito che ripetutamente il Papa fa a “uscire verso le periferie esistenziali”. Da mons. Galantino, invece, era giunto un forte monito verso “una Chiesa impegnata a difendere le proprie posizioni (qualche volta dei veri e propri privilegi) in un mondo che pullula di gente che già fa questo in nome della politica o di altro”, cui ha contrapposto “tutta l'importanza e il valore della proposta di Azione Cattolica; una realtà ecclesiale che contribuisce a rendere bella la vita delle Chiese locali e della Chiesa italiana attraverso il contributo di un laicato associato, impegnato con i Pastori nello spirito del Concilio Vaticano II e che sa essere se stesso secondo il dono ricevuto nella piena corresponsabilità”.

**Il tempo dell'azione.** L'assemblea si è aperta, alla vigilia del 1° maggio, con una veglia dedicata al tema della precarietà lavorativa, durante la quale l'assistente ecclesiastico, monsignor Mansueto Bianchi, ha denunciato la “macelleria umana” fatta da un certo modo di considerare il mercato e il capitale, chiedendo di guardare a “un'economia che abbia al suo interno spazio per la gratuità”, “dove ci sia strutturalmente attenzione per chi è fragile”, che ponga “al centro la persona e la famiglia, come il più prezioso dei beni”. Tema ripreso dal presidente Miano in una relazione nella quale ha parlato delle sfide di questo “tempo singolare”, che interroga e chiama a un maggiore impegno, come cristiani e come cittadini, guardando a una “nuova umanità impoverita che si è aggiunta al grande capitale sprecato del nostro Paese: giovani, costretti alla disoccupazione o messi alle corde da una precarietà che ormai non è più una parentesi di vita, una situazione di passaggio, ma una condizione esistenziale”. “Il tempo delle analisi sterili e delle prese di posizione ideologiche è finito”, ha aggiunto chiedendo che politica, parti sociali e comunità cristiana facciano la loro parte, a cominciare dal superamento dei divari strutturali del Paese. Questo è il tempo dell'azione. Tutti sono interpellati, nessuno escluso.

P.S. Il testo del discorso del Papa all'Ac è stato inviato ieri.